**Anno VII** Venerdì 21 Giugno 1872 **N. 148**

**ASSOCIAZIONE**

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

**INSERZIONI**

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

## UDINE 20 GIUGNO

La coalizione monarchica si va disegnando ogni giorno più chiaramente nell'Assemblea di Versailles. Le elezioni repubblicane radicali del 9 giugno furono quelle che diedero lo scatto, e fecero portare all'aperto l'azione latente dei coalizzati. Da alcuni giorni, scrive il *National*, tutta la Destra è in effervescenza. Non ci sono che conciliaboli, progetti e contro-progetti misteriosi. Non si tratta solamente d'invitare, ma di *costringere al bisogno*, il signor Thiers a governare d'accordo coi diversi gruppi di via dei Réservoirs; si tratta di prevenire, d'impedire il ripetersi di elezioni eguali alle ultime. L'*Opinion Nationale* dice che la Destra suppone il caso che il Thiers resista alla pressione monarchica ed offra le sue dimissioni. Ma il vecchio Thiers non è di pasta pieghevole, e tutto indica che egli, appoggiato dai repubblicani, è deciso a resistere sino all'ultimo alle pretese dei coalizzati.

Questa decisione del Thiers possiamo argomentarla da un articolo del suo giornale, il *Bien Public*, il quale così si esprime sulla pratica della Destra e del Centro destro. « Oggi i pseudo-conservatori si propongono di rovesciare il ministero attuale, di mettere al suo posto un ministero *omogeneo*, scelto nel seno della maggioranza. Eccellente idea; ma per fornire un ministero omogeneo, bisognerebbe che la maggioranza fosse essa stessa omogenea. Ora, propriamente parlando, nella Camera non esiste una maggioranza governativa, e la destra così orgogliosa di un numero che varia secondo le oscillazioni del centro, ci ha ripetutamente, ed anche non ha guari dato la prova che essa non è che un vasto campo di Agramante. Il programma politico che i malcontenti della destra hanno la intenzione di proporre al sig. Thiers è quindi inapplicabile. »

Del resto, secondo un dispaccio odierno, i delegati delle varie frazioni di destra dovevano essere ricevuti oggi da Thiers. Non tarderemo quindi a conoscere con precisione e le domande di quelli e la risposta di questo. È facile peraltro arguire che la risposta di Thiers sarà quale la fa supporre il giornale testè nominato, anche per la ragione che adesso Thiers ha un altro motivo di considerarsi come l'*uomo provvidenziale*. Difatti la *Corr. Provinciale* conferma l'apertura delle trattative per lo sgombro del territorio occupato, e dice che ciò prova la fiducia del Governo tedesco verso l'attuale Governo francese. Il *Temps* dice anzi che le basi dell'accomodamento furono già accettate a Berlino e che i dipartimenti della Marna e dell'Alta Marna saranno sgombrati poche settimane dopo firmata la Convenzione. Il vecchio Thiers non mancherà di farsi forte anche di questo argomento.

Il partito radicale spagnuolo non si dissimula, nel salire al potere, le grandi difficoltà contro cui avrà da combattere. L'*Imparcial*, organo principale di quel partito, dice: « Gravi sono le circostanze in cui il partito radicale venne chiamato nei consigli della corona. Tutti i servizii amministrativi sono disorganizzati, le pubbliche cariche cadute in discredito; un deficit che non è inferiore a 2300 reali (575 *milioni di franchi*); un'insurrezione carlista a cui l'inettitudine del ministero antecedente e dei due generali in capo, permise di durare e diede nuova vita coll'inqualificabile convenzione d'Amorovieta; il paese pieno di dubbj, di sospetti, di sfiducia giustificata per le correnti reazionarie che si erano rese prevalenti nelle regioni officiali; il partito repubblicano in attitudine minacciosa: tale è il quadro della situazione al momento in cui il partito radicale ascende al potere. » Però l'*Imparcial* conclude col dire che quantunque l'impresa sia ardua, « se il partito radicale lo vuole, può condurla a buon termine. »

Il *Reichstag* germanico approvò definitivamente la legge contro i Gesuiti e approvò pure una proposta per l'istituzione del matrimonio civile obbligatorio, dopo di che la sessione fu chiusa. In questo ordine di idee e di tendenze, è notevole il linguaggio della *Gazz. della Germania del Nord* che accentua con energia i diritti spettanti ai Governi nell'elezione del Papa, ora particolarmente che ogni autonomia episcopale è scomparsa. Che diranno la *Voce*, l'*Unità*, l'*Osservatore romano*?

Deak fu rieletto a maggioranza grandissima. Gli altri ministri ungheresi in parte furono eletti, in parte lo saranno di certo. Il trionfo del partito governativo è quindi un fatto compiuto. Pare che ciò gioverà anche a facilitare le trattative col partito nazionale della Croazia.

Abbiamo oggi parecchie notizie relative alla questione dell'*Alabama*. Stimiamo inutile il commentarle. Il costrutto di esse si è « che vi hanno apparenze di accomodamento ».

## (Nostre Corrispondenze)

*Roma, 18 giugno.*

Due sedute al giorno. Si discutono tutte le leggi speciali che importano a questo od a quello, ed il bilancio dei lavori pubblici, che è quanto dire dei *desiderii particolari*. Si vede per ordinario questo fenomeno, che coloro, i quali hanno gridato a piena gola contro al *sistema*, contro alle *imposte*, contro al ministro delle finanze, domandano al De Vincenzi strade ferrate e porti ed altre strade per ogni angolo dell'Italia. Il Vallaro p. e. il quale non vedeva l'interesse nazionale dei 70 chilometri della Pontebba, vorrebbe che nelle Calabrie, dove il Governo costruisce le strade ferrate e ne aprì molti chilometri anche recentemente, profondesse i tesori e ne facesse molte altre, anche se non rendono niente, perchè quelli del paese hanno finora trascurato il nostro esempio, che fu di *costruirci a nostre spese le strade comunali*. Io non sono contrario a che si facciano ancora molte strade; ma credo che il Governo debba costruire e compiere prima di tutto le *grandi* linee nazionali e finire la *rete nazionale ed internazionale*. Il Veneto aspettava ancora dall'Italia i *primi chilometri*; e quei poveri *settanta* della pontebbana sono i più utili, *se si fanno presto*.

L'Austria e l'Italia, i porti italiani e Trieste, dove bastimenti e negozianti italiani portano prodotti meridionali della Sicilia, delle Calabrie, delle Puglie e d'altre parte d'Italia mantengono questa strada e la pagano.

Qui si tratta adunque di *guadagnare* e molto. Guadagnare come agricoltori, come navigatori, come negozianti italiani nel mezzogiorno principalmente, guadagnare in tutta la restante Italia col più facile scambio dei prodotti, guadagnare negli altri porti nostri e sulla rete principale delle strade ferrate, guadagnare come negozianti italiani a Venezia, a Trieste, ad Udine, nella stessa Austria interna. Si pensi che a Trieste ci sono parecchie migliaja di sudditi del Regno che vi spiegano la loro attività nei negozii, che dipenderebbe da noi di fare, e per terra e per mare, il maggior traffico coll'Austria e coi paesi che le stanno dietro, che quello che per questa strada noi Italiani non mandiamo colle nostre ferrovie, lo possiamo portare, oltrechè a Venezia, a Trieste coi *nostri bastimenti*, e che gl'Italiani del Friuli, che si trovano sparsi per tutta l'Austria, potranno andarvi in maggior numero e guadagnarvi meglio, se abbreviando con questa strada di chilometri 100, 150, e per altri paesi ancora di più, agevoliamo a cento milioni di consumatori di consumare sempre di più i prodotti dell'Italia meridionale e centrale.

Ci sono stati tra gli avversarii della nostra strada di coloro che non capiscono nemmeno che cosa voglia dire *crearsi dei consumatori dove non ce ne sono, od almeno accrescerli dove sono scarsi*. Ebbene, se *la via nazionale pontebbana*, tale quale è, crea di anno in anno sempre più consumatori al nostro riso, al nostro vino, al nostro canape, ai nostri olii, alle nostre frutta, ai nostri erbaggi, ai nostri prodotti meridionali in genere, che non accadrà quando sieno fatti questi *settanta chilometri di ferrovia*, che sono per l'Italia una vera miseria, della quale non si avrebbe dovuto più parlare da un pezzo?

Calcolate quanto avete rubato a voi medesimi a non avere cominciato questa strada nel 1867 e compiutala nel 1869. Avete perduto tre anni di maggiori consumi dei nostri prodotti. Quanti sarebbero stati? Ve lo faccio giudicare da un fatto solo. *Il riso italiano importato in Austria nel 1867 era come due, nel 1869 come quattro, nel 1870 come cinque.* Dove si arresterà questo movimento? Ciò dipende dalla capacità dei consumatori. Così si dica degli olii, dei vini, dei frutti meridionali, delle sete. Ora egli è certo che una crescente tendenza a consumare in maggiore quantità i nostri prodotti la si dimostra in Austria ed in Germania, in Ungheria, ed in Russia sempre più. Così noi paghiamo coi nostri prodotti gli altrui, i loro legnami, i loro metalli, le loro manifatture. Di più *il vicino col quale fate affari tutti i giorni, affari utili ad entrambi, diventa nostro amico.*

Ora non è di grande prezzo per l'Italia l'avere amiche tutte *le nazionalità della gran valle del Danubio*? Non sarebbe questa una forza nostra contro alle possibili prepotenze occidentali, una forza nostra ma più loro contro alle possibili prepotenze nord orientali? Quando i Francesi eccitano tutti i giorni le passioni dei loro contro di noi, quando il colosso del Nord esercita la sua formidabile attrazione fino sugli Slavi che stanno al di qua delle Alpi, non è grandemente vantaggioso di accrescere gli scambi e l'amicizia con Tedeschi, Slavi e Magiari della gran valle del Danubio e di stringere legami d'interesse con essi? Non è utile che sieno appunto i nostri che vadano Oltralpe da quella parte a lavorare, a negoziare, a portarvi i nostri prodotti, a darvi l'esempio della nostra attività?

Io non mi meraviglio punto della gretta rettorica di alcuni ingegneri veneti, che ebbero il non invidiabile vanto di oppugnare questa strada e di contrastare i vantaggi dei produttori, dei naviganti e del commercio italiano. Gli ingegneri fanno strade e prediligono sovente quelle cui essi conoscono, o vorrebbero costruire, essi ed i loro amici, in confronto di quello che non caddero sotto ai loro particolari riflessi. Gl'ingegneri non hanno sempre l'obbligo di studiare sul vivo gli andamenti delle industrie e dei commerci, nè di mettere a calcolo le considerazioni politiche. Ma resto sorpreso che venissero impreparati a tali considerazioni certi acuti ingegni del mezzogiorno, che pure la pretendono a politici, e che forse sedotti da cotesti appositori e dal piacere di nergarci qualcosa la prima volta che c'era da fare qualcosa per noi, abbiano adottati anch'essi i calcoli d'una aritmetica così meschina, così sbagliata, così poco resistente alla logica dell'uomo di Stato.

*L'argomento del fatto* avrà un valore soltanto più tardi, ma verrà; ed allora ricorderemo ai nostri *matematici fantastici*, ai nostri computisti che dimenticano nei loro conti i principali elementi del calcolo, con quanta imperdonabile leggierezza parlassero. Adesso sarebbe inutile qualunque discussione; poichè nessun peggiore cieco dell'ostinato, offeso nel suo amor proprio d'infallibile.

Al Vallaro, al Nicotera, al La Porta ed agli altri che ci negavano questi pochi chilometri di ferrovia diremo col Sella ed anche col Rattazzi che fece il trattato coll'Austria e che votò in favore della pontebbana, che questa strada giova principalmente ai loro paesi, ai quali auguriamo molti più prodotti da mandare per essa oltralpe e molte più strade comunali, come giustamente dice l'ingegnere Gabelli, fatte costruire da loro medesimi, che portino quei prodotti a miglior prezzo ai porti ed alle ferrovie.

Questi giorni ci sono stati grandi ricevimenti e grandi dimostrazioni al Vaticano. Si mandava al papa infinite deputazioni dal di dentro della città e dal di fuori, con indirizzi più o meno ribelli, a cui il papa rispose con discorsi politici, lagnandosi dell'Italia e degli altri Stati che lo abbandonarono. Pio IX, il cui carattere nervoso ebbe negli ultimi tempi la recrudescenza de' suoi assalti epilettici giovanili, si cerca di tenerlo sempre sotto a quell'artificiale esaltamento, che gli divieti di vedere le cose come sono. L'arte gesuitica riesce, poichè un uomo tale, mantenuto in un'atmosfera morale fittizia, diventa quello che vogliono coloro che tengono le chiavi del suo cuore. Si può ben dire che quel povero vecchio non ha più nemmeno la responsabilità personale di quello ch'ei dice e fa. Ma dopo?

Io per me vedo, che il papato patisce di quel male dei poteri e delle istituzioni che sono per cadere, o per trasformarsi. Esso, esagerando all'ultimo grado il principio accentratore per il quale ha esistito, fa sì che tutti gli uomini di senno riconoscano ormai il vizio capitale della istituzione. Questo vecchio, circondato ed influenzato da una setta, la quale ha i suoi scopi particolari, si trova sempre più estraneo non soltanto al sentimento universale della Cristianità, ma ai principii deposti da Cristo nella Chiesa primitiva. La decomposizione procede tutti i giorni; ed ormai quelli che non sono indifferenti cominciano a pensare a quello che sarà per accadere, a quello che si sostituirà alla istituzione cadente. Io per me credo che le ispirazioni dell'avvenire negli uomini religiosi di buona fede non si potranno incontrare, se non quando colle idee e coi sentimenti della civiltà moderna si torni ai principii del fondatore della religione, che abbracciò tutta l'umanità e stabilì la legge dell'amore, di cui il papato era divenuto appunto il contrario. La società

# APPENDICE

## Appunti umoristici di un Novizio

### IV.

*Roma, giugno 1872.*

1. Ho voluto assistere dalla tribuna alla lotta tra *predilisti*, i *pontebbani* ed i *nihil*. Vi rimetto al resoconto ufficiale, perchè credo che ne sarete sazii, e che vorrete occuparvi d'altro. Non vi dirò nemmeno le mie impressioni, perchè, nella mia qualità di segretario della Pontebba nel suo viaggio al Moncenisio, temerei di partecipare a certe impazienze di questa signora. A stare colla Pontebba a lungo si piglia vizio, ed io credo che la Pontebba bisogna ora farla, e non parlarne più. Quando ci andranno per la nuova ferrovia parleranno gli Figuratevi che sieno venuti alcuni degli onorevoli delle altre parti d'Italia, passando il Piave, fino ad Udine.

Appena avranno fatto la svoltata della deliziosa e pittoresca Conegliano, essi diranno a sè stessi: « Dopo tante ore di pianura, adesso penetreremo nelle *montagne del Friuli* » e crederanno che il *Monte Cavallo* bisogni attraversarlo con un tunnel pari a quelli degli Appennini, per i quali si va a Genova, od a Pistoja. Ma quale non sarà la loro sorpresa alle stazioni di Sacile, di Pordenone, di Casarsa di trovarsi in mezzo ad una ridente pianura! Avranno trovato strano forse che esistano dalle due rive del Tagliamento quelle aride lande e che non si abbia saputo irrigarle, ma alla fine si sorprenderanno di essere giunti ad Udine sempre per la piana. Udine, che a qualche ministro, vista da Roma, pareva *inaccessibile*, la trovano circondare la collinetta che le sta nel mezzo, su cui s'erge quel palazzo che per un modo di dire si chiama Castello. Altra sorpresa! Ma poi, dopo essersi persuasi che ad Udine non si è nè in Germania, nè in Slavia e che ci si può intendere, parlando italiano, co' suoi abitanti, che secondo un tale sono barbari affatto, dopo avere veduto che l'arte e la civiltà italiana hanno lasciato qui le loro impronte dovunque, prenderanno la via della Pontebba, credendo di dover viaggiare sotterra come da Spezia a Sestri. Però ecco i ridenti colli di Tricesimo, ecco il piano di Osoppo e di Gemona, ecco la rocca difesa dai Friulani nel 1848, che è uno scoglio in mezzo all'antico lago del ghiacciajo del Tagliamento, ecco la pittoresca patria di Basilio Brolo, che fece il primo dizionario cinese. Qui le montagne vi sono; ma le mummie di Venzone e le porte delle vallate carniche si possono ancora vedere senza trovarsi stretti dai monti vicini. I monti però vanno diventando aspri; ma quale non sarà la meraviglia dei nostri onorevoli deputati di essere giunti a Pontebba e di avere superato il culmine di Camporosso senza tunnel!

Ma di grazia, signori, è colpa nostra, se voi non ci avete badato quando queste ed altre cose ve le abbiamo dette e ridette le dieci, le cento, le mille volte? Lasciate finalmente che noi ci meravigliamo della vostra meraviglia, e beviamone un bicchiere assieme alla salute dell'Italia che si è ricordata finalmente anche della Pontebba, e dei suoi rappresentanti che vennero a vederne i confini.

2. Io però, tacendo degli altri, amici od avversarii che sieno, non posso fare a meno di ricordare qui alla gratitudine dei Friulani *un cittadino di Udine*, al quale è dovuta la gloria di avere voluto la Convenzione per questa strada, di averla vinta al Parlamento e di avere convinto tutti con poche ma autorevoli parole, ch'essa è . . . quello che è. Fate adunque con me un brindisi a *Quintino Sella*. Egli è tal uomo che le cose buone ed utili le riconosce presto, per vederle sotto al vero punto di vista, sa volerle e quando le vuole le fa nel miglior modo. La Pontebbana, la Cassa di risparmio, l'Istituto tecnico, il ponte del Tagliamento ed altre cose il Friuli le deve a lui. Sella conosce che questo *Piemonte orientale*, com'ei disse, ha una grande importanza per la Nazione, e che bisogna quindi dargli la forza di rappresentare la Nazione intera ai confini. Il Sella domanda alle popolazioni che paghino le imposte che occorrono allo Stato; ma per le opere pubbliche e produttive non fu mai avaro.

3. Volete crederlo? Trovandomi nelle tribune, sentivo che avrei voluto dire anch'io qualcosa; ma siccome non potevo chiedere la parola, farò come qualche altro oratore che disse che avrebbe parlato *dopo*, come l'oste che *fa credenza domani*. Non voglio privarvi del frutto della impossibile mia eloquenza, e vi do il mio discorso non fatto in compendio. Era dunque presso a poco così:

Signori

Uso ad adoperare, bene o male, la penna più che la viva voce, non potrei, anche volendolo, abusare a lungo della vostra cortesia.

Io non vi dirò delle *ragioni tecniche*, sapendo che cinque valenti ingegneri che formano parte della Commissione, poterono conoscere, esaminare e valutare i progetti fatti, e le ragioni esposte dal Bucchia, dal Tatti e da tanti altri uomini consumati nell'arte.

Non delle *ragioni economiche e commerciali*, dopo che tre Congressi generali delle Camere di Commercio, a tre differenti epoche, considerarono questo facilissimo fra i valichi alpini come il naturale complemento delle nostre vie di terra e di mare, dopo le pubblicazioni vecchie e recenti, che colle cifre alla mano ne dimostrarono l'opportunità e la importanza per l'Italia, le quali pubblicazioni formano una vera biblioteca da voi di certo non ignorata.

Non argomenterò *a contrariis*, dopo quanto sono uso a leggere da anni parecchi nei giornali dei paesi vicini, che cercano di *escludere* l'Italia dal traffico generale, e lo dicono e lo ripetono, e s'argomentano di farlo, privandoci della nostra antichissima via commerciale, ed isolando affatto la nostra Marca orientale del Regno, come se i suoi figli avessero la peste.

moderna, in quanto è tuttora cristiana, troverà le sue ispirazioni tornando a quel principio di Cristo, che dove gli uomini di buona volontà si riuniranno nel nome suo, ivi ci sarà lo spirito di Dio. Il *principio cattolico* è veramente questo: e consiste nell'unirsi colla dottrina di Cristo, nella mente e nel cuore per giudicare quello che è del tempo. Quando le idee personali si avranno fatto strada mediante la stampa critica, come comincia ad accadore adesso, anche le riunioni saranno possibili. Ora c'è l'analisi che lavora, ma a suo tempo verrà anche la sintesi. L'indifferenza non può durare a lungo dinanzi alla dissoluzione per vizio interno ormai progrediente delle istituzioni che col papato hanno fuorviato la cattolicità nelle vie della politica, abbandonando quelle della religione.

I giornali cominciano a parlare del possibile successore di Pio IX, e taluni credono che non si voglia lasciarlo mancare un solo giorno. Da ciò proviene, che si comincia a parlare dei cardinali. Qualche foglio crede di vederne qualcheduno di meno tenace alle vecchie abitudini del principato ecclesiastico. Se saranno rose fioriranno. Posso dire però che ha torto il Nardi nella sua *Voce gesuitica* di non credere che qualche cardinale non abbia creduto di essere scomunicato invitando dei deputati a casa sua a mangiare del suo *piatto*.

Oggi si votò una bella somma per i laboratori di scienze sperimentali nella università di Roma. Sorsero delle opposizioni a questa spesa; ma la Camera votò d'entusiasmo. Fa veramente meraviglia che non si comprenda da tutti come laddove appunto si proclamò la negazione della scienza, della ragione e coscienza umana, della civiltà e della libertà, si debba fare per la scienza anzi lo studio più universale possibile. Sotto a tale aspetto non si farà a Roma mai troppo, o piuttosto non si farà mai abbastanza. L'Italia non deve fare di Roma italiana nè la vecchia Roma dominante, nè la moderna Parigi accentrata; ma deve accentravi però la *scienza universale*, appunto perchè Roma non può perdere il suo *carattere di universalità*. Io vorrei fare di Roma il centro delle scienze e delle arti per tutto il mondo. Se non bastano i danari dello Stato nelle vie ordinarie, io voterei per questo un'imposta volontaria di una lira per ogni italiano, oppure vi adopererei i danari del famoso *Consorzio nazionale*. La scienza dovrebbe essere uno dei principali fattori della trasformazione di Roma.

*Roma, 19 giugno.*

L'attuale modo di discussione dei bilanci è difettoso per gli effetti che produce nella Camera. Si discutono prima i brilanci di *prima previsione*, poscia quelli di *definitiva previsione*, cioè i bilanci rettificati. La prima potrebbe essere una ampia *discussione generale*, in cui fossero discussi i principii, le basi generali, il Governo stesso, esposti anche i desiderii dei deputati sopra le leggi d'imposta e sulle spese da farsi; ma la seconda non dovrebbe versare che sulle cifre, quali furono variate. Invece abbiamo ora, a tacere delle leggi speciali che sogliono chiamarsi *provvedimenti finanziarii*, non meno che *tre discussioni generali di finanza*, del bilancio, di tutto il sistema del Governo e di tutti i suoi rami.

Così a forza di discutere troppo sopra generalità, sopra censure, voti, desiderii, ordini del giorno e leggi possibili, si finisce col non discutere seriamente i bilanci e gli affari, come fanno gl'Inglesi.

Questo è un sistema da doversi mutare, se si vuole che la Camera tratti con serietà gli affari del paese, e ridurre le sessioni ad un tempo normale. La Camera a Roma dovrebbe essere convocata in novembre, per ricevere dal Governo la presentazione di tutte le leggi da lui proposte e tutte le iniziative parlamentari, per discuterle in Comitato e nominare le Commissioni. Prorogandosi a Natale il Parlamento potrebbe essere riconvocato in febbraio e lavoraro in seduta pubblica con un ordine del giorno bene determinato fino all'aprile, od anche al maggio. Così il lavoro si farebbe meglio, più pronto, con maggiore concorso dei deputati ed anche con più loro commodo. I lavori e le incumbenze delle Commissioni si distribuirebbero meglio. Ognuno avrebbe da studiare e da trattare la parte che meglio si conviene a' suoi studii. Così ci sarebbero meno discussioni oziose, disordinate, prolungate, precipitate, inefficaci, meno ripetizioni di quistioni politiche; le quali fatte al principio od alla fine della sessione, non verrebbero poi a disturbare ogni momento. Andrebbe meglio il Parlamento, od anche il Ministero, il quale avrebbe più tempo da dedicarsi agli affari del paese. I membri privati del Parlamento, se vogliono fare della politica fuori di esso, presso gli elettori, di agitare le quistioni dell'avvenire, avrebbero tempo di fare anche questo. Ne avrebbero poi anche un poco per percorrere le diverse parti dell'Italia, per studiare le condizioni locali; ciocchè è necessario per ogni deputato che appena conosce adesso la propria regione. Alla nuova sessione si discuterà un nuovo regolamento della Camera. Farebbero bene i deputati ad entrare in questo ordine d'idee. Se si vogliono i deputati efficacemente presenti alla Camera, bisogna che ci stieno poco e che quando ci sono il lavoro proceda ordinato, rapido, continuo. Altrimenti il sistema parlamentare si screditerà, perchè le maggioranze si sciupano ora col non avere che fare, ora coll'averne troppo.

Il bilancio dei lavori pubblici è l'occasione per trattare di tutto tutti, per fare dei discorsi all'indirizzo degli elettori, e per mostrare che un discorso qualunque lo si sa e lo si vuol fare. Tutti vogliono, che lo Stato faccia tutto per loro, per il loro paese, dopo avere gemuto sui pesi cui il popolo è costretto a sopportare. Nessuno vuole calcolare sul possibile. Sentite p. e. il deputato Cencelli. Questi l'anno scorso si dolse che si aveva assoggettato alle imposte comuni l'ex-Stato pontificio, quest'anno domanda che lo Stato faccia tutto per Roma, strade ordinarie e ferrovie, regolamento del Tevere, rinsanicamento della Campagna romana. Ma non vorrebbe poi che i Romani facessero e pagassero niente, nemmeno per preparare Roma a ricevere quel grande incremento di popolazione e di prosperità, che gli viene dall'essere fatta Capitale di una grande Nazione.

Ora volete voi udire come la pensa il deputato Cencelli? Ecco le sue parole:

« Il lavoro è grande; si tratta di molti milioni; si può sperare che contribuiscano i proprietari, il comune, e forse la provincia in piccola parte, ma la spesa forte deve essere sostenuta dal Governo, non vi ha dubbio, perchè, persuadiamoci, la natura non si cambia. Roma farà dei sacrifizi, ma non può farli tutti. Il Parlamento, che risiede qui, ha diritto che succeda una vera trasformazione di Roma; ma questo può farsi col danaro del municipio? Non ci sono che due mezzi: o il grande concorso del Governo, o grandi debiti. A fare dei debiti, se ne persuada il Parlamento, la popolazione è contraria, perchè per un debito di 30 milioni, fatto dal Municipio di Roma, vi sono state immense lagnanze e recriminazioni. Il paese è padre di famiglia; i debiti senza sapere come pagarli, non li vuole. Il paese non segue davvero il Governo sulla via dei grandi debiti. Questa è una conseguenza delle abitudini antiche, perchè tutti sanno che i grandi monumenti che noi abbiamo dell'antica Roma non sono che il' effetto del danaro di tutto il mondo; è effetto della conquista materiale dei Romani, popolo conquistatore, ed i monumenti moderni e quelli del medio evo furono fatti col danaro del mondo cattolico, effetto delle conquiste morali.

Ora noi abbiamo rivendicati i diritti di Roma e dei Romani all'Italia. Al papato, che diceva Roma essere sua, perchè città cosmopolita, fabbricata ed abbellita col danaro della cattolicità, noi abbiamo risposto: Roma è dell'Italia. Come dunque Roma appartiene all'Italia, così la sua trasformazione deve essere fatta col danaro dell'Italia. »

Avete udito? I Romani antichi hanno rubato, i papalini hanno truffato il mondo, ed i moderni dovrebbero ricevere, oltre al regalo di una capitale, oltre molti milioni di guadagni permanenti, oltre ad una popolazione maggiore di forse centomila anime che paga il dazio consumo, oltre il concorso giornaliero di molte migliaja di Italiani che vengono per loro affari presso la sede del Governo, vogliono avere la elemosina di tutta l'Italia come un loro diritto!

Farebbero bene i Romani a non badare al Cencelli, ed a ricordarsi piuttosto che l'Italia portò ad essi libere istituzioni, ufficii, istituti, contribuenti d'ogni sorte, milioni di spese dello Stato, esempi di moralità e di operosità. Non credano di poter essere più i Romani che ricevevano *panem et circenses* dagli imperatori, che dal Lamarmora vennero chiamati briganti, nè quelli che vendevano indulgenze al mondo corbellato. L'Italia moderna li volle liberi, morali, operosi, degni dei più bei tempi della Repubblica, e più ancora degni della nuova Italia, di una Nazione cioè che si è liberata ed unita e vuole innovarsi per sua volontà. Roma si trasformerà e l'Italia coi danari e colle opere servirà a trasformarla; ma ciò non sarebbe nulla, se non trasformasse i Romani, e se questi non concorressero a trasformare sè medesimi e la loro città e la loro campagna, secolare vergogna del Governo dei papi.

Roma non deve più avere un'aristocrazia, mantenuta ricca colle primogeniture, coi donativi dei papi, colle prelature, ma oziosa e nulla, non manimorte, non prelati e frati inetti a qualunque cosa, non limosinanti come ora. Roma avrà un popolo restituito alla sua dignità, al suo intero valore, avendo tanto buone qualità in sè stesso. Roma ed i Romani del resto si trasformano di giorno in giorno, ed anche taluni che sono clericali riconoscono che si ha fatto a Roma dall'Italia più in questi due anni, che non durante tutta la lunga occupazione straniera, che fece patire ai Romani avviliti l'insulto della francese baldanza, e della presenza di tutti i cialtroni avventurieri reclutati tra la canaglia di tutto il mondo. I fondi e le case sono accresciuti di valore, si pagano forti affitti, i negozii, gli alberghi, i caffè, le trattorie riboccano di gente. Tutta Italia manda i suoi a spendere a Roma, manda danari ed uomini a fabbricare ed a spendere. Il Governo spende molto e spenderà anche per il Tevere, e per la Campagna romana. Ma bisogna che spendano e lavorino molto anche il Municipio di Roma, anche i privati: e se lo abbiano per inteso e non credano al deputato Cencelli. Se il Municipio romano non sapesse fare anche dei debiti per trasformare la città capitale, questa non godrebbe la metà dei vantaggi cui le arrecherà appunto l'essere capitale.

Ognuno potrebbe pensare a se stesso, se Roma non pensa un poco anche a sè. Va bene che su questo non si lasci ai Romani alcuna illusione. Facciano molto, facciano subito, facciano bene, e l'Italia farà il doppio per loro: ma l'Italia vuole che i Romani abbiano l'animo grande e che sappiano fare da sè.

# ITALIA

**Roma.** L'*Osservatore Romano* pubblica uno scritto del Papa ad Antonelli, nel quale il Papa si lagna della prossima presentazione alla Camera italiana del progetto di legge, relativo all'abolizione delle corporazioni religiose in Roma. È detto in esso che questa abolizione danneggia gl'interessi della Chiesa ed è un attentato al diritto internazionale dell'intero mondo cattolico. Il Papa parla delle continue usurpazioni contro l'autorità papale, la moralità e la giustizia, ed aggiunge: Noi avremmo potuto risparmiarci di assistere a questo spettacolo se avessimo cercato asilo in paese estero, e lo avremmo fatto se altri interessi religiosi non ci avessero consigliato di rimanere al posto: il mondo vedrà come il Papa è libero ma non indipendente, e come sieno inevitabili i conflitti fra i due poteri; nell'interesse delle coscienze cattoliche si rende necessario che le sue deliberazioni sieno libere. Egli (il Papa) non comprende come si possa parlare sul serio di riconciliazione col governo italiano; il Papato non può piegarsi all'usurpazione dei suoi diritti, le guarentigie sono illusioni.

Il Papa invita Antonelli a comunicar ciò alle Potenze estere rappresentate presso la Santa Sede, e di protestare contro gli attacchi che minacciano il Papato e il Cattolicismo: le Potenze non possono dimenticare che il Trono Papale, ben lungi dall'essere un'ostacolo alla pace d'Europa, e alla grandezza e all'indipendeza d'Italia, fu sempre il legame che unì popoli e principi, il punto centrico della concordia e della pace, e relativamente all'Italia fu protettore della sua grandezza e indipendenza, e baluardo della sua libertà. (!!)

Non facciamo commenti.

# ESTERO

**Francia.** Se i francesi si disinteressano volontie[ri] dalle questioni politiche non accade lo stesso [del]le commerciali, e l'interesse di questo genere primeggi[a] sempre fra gli interessi umanitari. Egli è perciò che di tutte le libertà, nessuna è difesa palmo a palmo come quella di commercio. Tutte le Camere di commercio si sono intese di nuovo per rappresentare al Governo le obiezioni che gli furono già fatte nel mese di gennaio, quando la Camera esaminò la questione di confermare o denunziare i trattati di commercio. Si dovrebbe o tornare assolutamente alla protezione, o rassegnarsi al libero scambio. Tornare francamente alla protezione non è più possibile, e allora ogni mezzo termine è funesto. Già sono stati tentati i più serii sforzi per evitare il transito francese, dopochè le tariffe ritornano minacciose, e il male andrà aggravandosi. Si può dire che il libero scambio è la migliore carta che abbia data economicamente Napoleone III, come il suffragio universale, che l'attuale Assemblea mutilerà certamente, è la miglior carta politica. La Commissione del libero scambio ha votato la stampa dei processi verbali delle sue sedute che saranno comunicati ai deputati, ai tribunali, alle Camere di commercio.

**Germania.** Caratteristico nel contegno del Governo tedesco, di fronte agli ultramontani, è il fatto che il Parlamento non fece la menoma obbiezione contro la legge sui gesuiti, che nel suo tenore stabilisce l'abolizione di tutti i conventi degli stessi. La notizia ufficiosa che il principe Bismarck si sia dichiarato pienamente d'accordo con la nuova legge è tanto più credibile in quanto il cancelliere dell'Impero e i liberali nazionali van sempre d'accordo se si tratta di tagliar corto coll'elemento conservativo della Corte. Si potrebbe anzi ritenere che quanto vi ha di più aggravante nella legge proposta al Parlamento non fu suggerito da altri che dal cancelliere dell'Impero.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Cont. della Seduta del 19 giugno.*

Si ripiglia la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

*Bertani* e *Asproni* rinnovano le istanze per l'inchiesta sulle cause delle inondazioni di Ferrara e la sua pubblicazione, essendosi fatte delle imputazioni e sparsi dei dubbi, in quelle popolazioni, che è utile chiarire.

*Rattazzi* sostiene il diritto di chiedere ora la deliberazione dell'inchiesta, contestato dal Presidente.

*De Vincenzi* dichiara essere già stata da lui ordinata.

Si approva una proposta di Tenani, in cui si prende atto della dichiarazione del ministro, e deliberasi che gli atti siano pubblicati.

Su molti capitoli parlano *Arrivabene, Tamaio, Valaro, Asproni, Larussa, Murgia, Samarelli, Les[...]* e *Cancellieri* raccomanda le opere pubbliche per acque, porti e fari in varie località.

*De Vincenzi* fa risposte.

Parecchi deputati fanno su molti altri capitoli varie istanze o domande a cui risponde il ministro.

Approvasi i capitoli fino al 62.

*Bresciamorra* fa una proposta per la pronta discussione del progetto per l'arsenale di Taranto che ritira dopo vive opposizioni.

# CRONACA URBANA-PROVINCIAL[E]

N. 2124

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

**AVVISO D'ASTA**

Dovendosi procedere a parziali appalti delle ope[re] di ordinaria manutenzione da eseguirsi entro l'ann[o]

---

Non vi parlerò della *giustizia distributiva*, per ricordarvi che questi sono i *primi* chilometri cui darete adun' importante regione, che tiene in sè la *porta* per esitare *i prodotti meridionali di tutta Italia*, accostandoli a molti *milioni di consumatori*, quasi nuovi per alcuni di essi, e che ora cominciano a pigliarci gusto, ciò che prova il loro buon gusto.

Non vi rifarò i *calcoli*, per mostrarvi che su questa strada si uniscono *tre ordini d'interessi*, uno *locale* de' più importanti tra il mare, la pianura e la montagna, uno *internazionale*, che ha sempre esistito per questa via, uno *mondiale*, che si svolgerà di certo sulla strada, che per la via più breve va da Stettino, Berlino, Dresda, Praga, Linz, Villacco, Udine, Brindisi a Suez, accrescendo il movimento delle ferrovie e dei porti italiani e risparmiando da una parte le guarentigie, dall'altro aumentando le rendite dello Stato.

Vi dirò soltanto una *ragione politica*, cui non dovete dimenticare da *Roma*, se volete seguitare le sue più sapienti tradizioni. Essa, e come lei più tardi Venezia, cercò ogni modo per *rafforzare i confini attorno ad Aquileja*, il cui agro colonizzò largamente più volte e fortificò, sicchè lassù si parla ancora latino e di là vengono quelli che vi alimentano di pane a Roma.

Voi, avendo questi *confini incompleti*, non potete farlo. Ma bene potete e dovete *opporre all'attività soverchiante e giovanile di due nazionalità*, la tedesca e la slava che premono ai confini, l'*attività italiana*.

Ormai le *Nazioni sono forti in ragione della loro attività economica e della loro civiltà diffusiva*. Questa oggidì è maggiore difesa che non le stesse armi, giacchè Thiers, suo malgrado, sa che la *nazionalità* e la *civiltà* significano qualcosa.

Dove ci sono, anche presso ai rotti ed incompleti confini, Italiani robusti, operosi, fieri di appartenere alla loro Nazione, di avere con essa comune una civiltà assimilatrice, atta a diffonderla colla lingua intorno a sè, a superare coll'attività e civiltà loro i confini politici, io non temo per i confini, che tagliano a mezzo il mio paese, non temo per la nazionalità nostra della quale, perdonatemi il superbo vanto, sono uso a considerare me ed i miei amici quale sentinella avvanzata.

Ma se lasciaste quel paese povero, lontano, diviso, danneggito dai rotti confini, nell'isolamento, privo della sua possibile industria, del nostro commercio, costretto a *subire le attrazioni esterne altrui*, invece che esercitarle sul di fuori attorno a suoi centri, io vi accuserei d'improvvidi, e sarei costretto a denunziarvi *septies in die* per tali.

Noi non vi domandiamo molto, e vi diciamo; Portate colla costruzione di questi pochi chilometri di ferrovia, colla presenza dei costruttori, coll'Italia che viene a riconoscere sovente i suoi troppo ignorati paesi di confine, per mantenersi ed allargarsi la via antica de' suoi commerci, l'attività in quello estremo paese. *Dopo faremo da noi, per noi e per voi.*

Ci dedicheremo noi ad *altre imprese*, ad irrigazioni, ad industrie, a commerci, porteremo oltralpe i nostri prodotti, avvieremo una corrente di traffici, accresceremo la forza diffusiva della civiltà italiana.

Ma ci vuole tale scintilla per accendere questo fuoco.

Non ascoltate consigli di una aritmetica fallace, non seguite la grettezza di tecnici che non sanno far entrare nei loro calcoli le *altre ragioni della economia e della politica nazionale*; ma siate provvidi del presente e dell'avvenire.

Per parte mia, avvezzo da troppi anni ad osservare, a studiare il movimento delle nazionalità e dei progressi economici dei popoli verso quei confini, al di qua ed al di là delle Alpi, in fondo all'Adriatico, nella valle del Danubio, non v'inganno e non vengo a difendere dinanzi a voi interessi locali. Non lo feci mai e non lo farei, poichè mi sento italiano prima di tutto.

Al di là delle Alpi e verso l'Adriatico ci è un grande movimento. Si soleva dire un tempo che tutte le strade conducono a Roma. Ora presso i nostri vicini fanno sì che *tutte le strade conducano all'Adriatico*. Vogliono giungervi da più parti a Trieste, a Fiume, a Zara, a Spalatro.

*È la loro strategia economica.* Non la possiamo, nonchè vincere, nemmeno *equilibrare*, se non portando dal nostro territorio una pari corrente italiana verso il loro, nella quale navighiamo noi stessi.

Facciamo di *aprire molte strade*, affinchè quei molti de' nostri che ora vanno a lavorare Oltralpe, vi vadano altresì coi prodotti nostri meridionali e cogli altri portati dai nostri bastimenti.

Questi maggiori traffici fatti dai nostri, oltrechè essere economicamente vantaggiosi, serviranno anche a collegare gl'interessi tra le Nazioni vicine, ad assicurare tra loro una pace duratura. Questo dobbiamo volere noi tutti dinanzi alle impronte minacciose de' nostri rivali. *Pax hominibus bonæ voluntatis!*

Voi fate le cose difficili, aveste il vanto del traforo del Moncenisio, decretaste quello del Gottardo, non vi dispiaccia ora di passare le Alpi senza trafori per la Pontebba, in luogo sì depresso, che vi trovate ancora il prezioso baco da seta, per avvisarvi che anche ivi è Italia, sebbene al di là di un piccolo ponte vi troviate la Germania.

Un tempo attraverso quel ponte si facevano schioppettate. Ma ora vogliamo portare ai nostri vicini del buon vino, del riso, degli aranci e tutto bendiddio, vogliamo vendere e comperare ed assiderci alla stessa mensa da amici ugualmente interessati a scambiarci i nostri prodotti ed a vivere in pace insieme. Ora che siamo ognuno a casa nostra padroni possiamo essere sinceramente amici senza mancare di patriottismo. La nostra gara sarà di studii, di lavoro, di far bene; e così facendo gioveremo reciprocamente.

Le *nostre strade internazionali* non possono essere un atto di *ostilità*, ma sono nel fatto un atto di *amicizia*: e come tale offriamolo ai nostri vicini. Facciamo presto, subito la parte nostra, ed essi faranno di certo la loro, ed il vantaggio sarà comune. Ho detto!

—

1872 sulle Strade in amministrazione provinciale denominate:

a) Strada Triestina, che staccandosi dal bivio con la Nazionale N. 51 a metri 5 10 fuori porta Aquileja, per Pavia o Porcotto mette al confine illirico verso Nogaredo, e ciò sul peritale importo di . . . . . . . . . . . L. 1834.12

b) Strada del Taglio, che dagli spalti della Fortezza di Palma fuori porta Marittima mette al confine illirico verso Strassoldo, sul dato di . . . . . » 1136.83

c) Strada Marittima, che dal principio dell'abitato di S. Giorgio mette al Porto Nogaro, sull'importo peritale di » 1185.19

*Si invitano*

coloro che intendessero di applicarvi a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno di Lunedì 15 Luglio p. v. alle ore 11 antimeridiane, ove si esperirà l'asta per l'assunzione delle opere di manutenzione surriferite, tanto partitamente che complessivamente, e ciò col metodo dell'estinzione della candela vergine, e giusta le modalità prescritte dal Regolamento di contabilità generale approvato con Reale Decreto 4 Settembre 1870, N. 5852.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che secondo l'art. 85 del Regolamento suddetto viene ridotto a giorni cinque.

Saranno ammesse alla gara soltanto persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno cautare le loro offerte con un deposito corrispondente ad un decimo dell'importo peritale stabilito per ogni singola strada.

Oltre a tale deposito il deliberatario dovrà prestare all'atto della firma del Contratto una cauzione in moneta legale od in Cartelle dello Stato pari ad un quinto dell'importo di delibera e dovrà dichiarare il luogo di domicilio in Udine.

Le condizioni del Contratto sono indicate nel relativo Capitolato d'appalto fin d'ora ostensibile presso la Segretaria della Deputazione Provinciale nelle ore d'Ufficio.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto, stanno a carico dell'assuntore.

Udine, li 17 Giugno 1872.

Il R. Prefetto Presidente
CLER.

Il Deputato
MILANESE.

Il Segretario
*Merlo.*

N. 6501

**MUNICIPIO DI UDINE**

AVVISO

In esito all'esperimento d'Asta per l'appalto del lavoro di costruzione di un locale per la scuola di Beivars oggi seguito in base all'avviso 3 corr. N. 5911, ebbe luogo delibera sul prezzo di l. 2150.

In relazione all'avviso suddetto si ricorda che il termine utile alla presentazione di una offerta di miglioria non inferiore al ventesimo scade nel giorno 23 giugno 1872 alle ore 1 pom.

Dal Municipio di Udine, li 19 giugno 1872.

Pel Sindaco
MANTICA

**Dall'Elenco dei medici e chirurghi** reputati meritevoli di menzione onorevole per la vacinazione da essi eseguita nelle provincie venete durante l'anno 1869, togliamo i nomi dei seguenti, medici nella Provincia di Udine:

Andreuzzi dott. Antonio, medico-chirurgo di San Daniele.
Antonini dott. Giuseppe, id: di Codroipo.
Benedetti dott. Elia, id. di Ampezzo.
Biliotto dott. Giovanni, id. di Maniago.
Bertoni dott. Lorenzo, id. di Feletto.
Borsatti dott. Francesco, id. di Azzano.
Ciotti dott. Valentino, id. di Montereale.
Ciani dott. Giacomo, id. di Polcenigo.
Dorigo dott. Giovanni, id. di Fagagna.
Dal Fabbro dott. Giuseppe, id. di Brugnera.
De Gaspero dott. Andrea, id. di Moggio.
Del Moro dott. Carlo, id. di Paluzza.
Di Gleria dott. Antonio, id. di Tolmezzo.
Ermacora dott. Giuseppe, id. di Rivolto.
Faleschini dott. Michele, id. di S. Pietro.
Favetti dott. Vincenzo, id. di Zoppola.
Friz dott. Lorenzo, id. di Pasiano.
Gravedoni dott. Domenico, id. di S. Vito.
Gervasi dott. Giuseppe, id. di Nimis e Platischis.
Gervasi dott. Valentino, id. di Buja.
Gigli dott. Luigi, id. di Cordenons e Fiume.
Graziani dott. Lodovico, id. di Fontanafredda e Roveredo.
Gervasoni dott. Natale, id. di Magnano e Ciseriis.
Leonarduzzi dott. Lorenzo, id. di Forgaria.
Locatelli dott. Lorenzo, id. di Lestizza.
Liani dott. Gio. Batt., id. di Tarcento.
Magrini dott. Antonio, id. di Ovaro.
Morgante dott. Luigi, id. di Maiano.
Marianini dott. Clemente, medico distrett. di Latisana.
Mazzoni dott. Giuseppe, medico-chirurgo di Caneva.
Pascoletti dott. Luigi, id. di Faedis.
Pellegrini dott. Riccardo, id. di Aviano.
Pignoni dott. Gio. Batt., id. di Tricesimo.
Pletti dott. Natale, id. di Lestizza.
Tazzoli dott. Angelo, id. di Sesto
(Il 4° premio fu conferito al dott. Fanna Secondo di Cividale.)

**Asta dei beni ex-ecclesiastici** che si terrà in Udine con publica gara nel giorno di giovedì 27 giugno 1872.

Vallenoncello. Aratorio arb. vit. Prato e Bosco di pert. 51.96 stim. l. 1023.83.
Idem. Aratorii arb. vitati di pert. 32.27 stim. l. 1860.03.
Idem. Aratorio arb. vit. di pertiche 28.24 stim. l. 2004.88.
Chions. Casa colonica con corte, orto ed altre adiacenze, Aratorii arb. vit. Prati, Pascoli e Paludi di pert. 76.73 stim. l. 3604.05.
Pasian di Prato. Aratorii di pert. 5.74 stim. l. 289.89.
Udine. Casa sita in Udine, Borgo Grazzano di pert. 0 04 stim. l. 869.49.
Pasian Schiavonesco. Prato di pert. 10.22 stim. l. 764.62.
Morsan. Aratorio arb. vit. di pert. 8.61 stim. l. 666.19.
Idem. Aratorii arb. vit. di pert. 9.39 stim. l. 636.29.
Idem. Aratorii di pert. 8.97 stim. l. 611.13.
Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 8.40 stim. l. 973.61.
Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 3.16 stim. l. 477.15.
Idem. Aratorii arb. vit. di pert. 23.26 stim. l. 1750.90
Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 4.30 stim. l. 424.75.
Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 6.70 stim. l. 688.56.
Idem. Prati di pert. 13.73 stim. l. 978.57.

**Il prezzo elevato dei Cartoni Giapponesi** e la nascita di questi sempre problematica negli anni scorsi, è stato forse un motivo che indusse a'cuni solerti bachicultori a tentare la confezione del seme incrociato fra la razza nostrana che si produce in piccole partitelle nella vicina Carniola, colle robuste razze polivoltine Giapponesi e con le annuali. Riesciti felici questi tentativi, crebbe la fiducia in questi tanto nei semai quanto negli allevatori, e quest'anno alcuni paesi dell'alto Friuli si possono chiamare ben fortunati, poichè, coi semi d'incrociatura, ottennero copioso ed insperato raccolto. — Fra i primi ad estendere la coltivazione del seme incrociato, confezionato da lui stesso, con grande cura ed intelligenza, fu il signor Giovanni Pividori di Tarcento. Da prima si limitò a distribuir il seme da lui preparato alle sue montadie, od esperimentatane la ottima riescita estese sempre più il suo confezionamento, per cui quest'anno ha dispensato varie centinaja di cartoni, i quali indistintamente diedero prodotti brillantissimi da oltrepassare qualsiasi aspettativa. Ed infatti ai tempi che corrono ottenendo dalle 90 alle 100 e più libbre di bozzoli da un cartone di un'oncia di seme, sembrami non si possa desiderare di più, fatto calcolo inoltre che tali prodotti si viddero raggiunti anche da contadini, senza quelle esuberanti cure, che in alcuni allevamenti si praticano su seme Giapponese senza ottenere niente di più. Chi ha osservato le partite del Pividori ha dovuto ammirare la salute, la robustezza di quei bachi, nei quali i più tardivi, e si può dire fin l'ultimo non lasciò di tessere il suo bel bozzolo giallo. Scorgendoli richiamavano alla memoria le più belle partite di razza nostrale di un tempo.

Se da un lato le incrociature ci fanno conoscere essere questo un mezzo per ottenere un seme che può dare grandi raccolti; d'altro canto, lo splendido successo del seme dispensato dal signor Pividori, il quale in un così vasto allevamento non conta nessuna sconfitta, è prova oltrechè delle cure intelligenti poste nel confezionarlo, di una illibata onestà; imperocchè chi mette in vendita anche i semi scadenti non raggiunge certamente il trionfo da esso ottenuto.

M. C.

# CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

I fogli viennesi hanno telegraficamente da Berlino, essere in prospettiva un convegno dell'Imperatore di Germania col Re d'Italia a Gastein, durante la bagnatura del primo. Dicesi pure che il Principe ereditario di Germania abbia promesso una visita a Roma per la fine d'agosto.

# NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Berlino** 19. La *Corrispondenza provinciale* conferma l'apertura delle trattative colla Francia pel pagamento del rimanente della contribuzione di guerra e per lo sgombro del territorio occupato. Dice che quest'atto del Governo tedesco è prova della fiducia verso l'attuale Governo francese. Soggiunge che si attendono fra breve proposte positive dalla Francia sulle basi delle conferenze tenute in questi giorni. Le trattative hanno luogo a Parigi.

**Berlino** 19. Il *Reichstag* approvò definitivamente con 181 voti contro 93 la legge contro i Gesuiti. Approvò pure la proposta relativa all'istituzione del matrimonio civile obbligatorio.

*Delbruk* legge il Decreto imperiale che dichiara chiusa la sessione. Un dispaccio ufficiale annunzia che le corvette prussiane *Vineta* e *Gazella*, catturarono l'11 corrente due corvette della Repubblica d'Haiti.

In seguito a questo fatto, la Repubblica acconsentì alle domande più volte respinte, circa l'indennità da accordarsi ad un negoziante tedesco.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, in un articolo sulla elezione del Papa, dice che l'interesse e l'obbligo dei diversi Governi divennero altrettanto maggiori dal momento che l'autonomia episcopale è scomparsa, e il Papa può prendere nelle proprie mani i diritti dei Vescovi in ogni Diocesi.

Primachè i Governi permettano l'esercizio di simili diritti sui loro sudditi, bisogna che essi si domandino se la persona del Papa offra garanzie sufficienti contro gli abusi di tali poteri.

**Versailles** 19. L'Assemblea approvò gli articoli 54 e 55 relativi all'arruolamento dei volontarii.

I delegati della frazione della destra chiesero oggi un'udienza a Thiers per esporgli i pericoli della situazione risultanti dalle elezioni del 9 corr. L'udienza probabilmente avrà luogo domani.

**Parigi** 19. Il *Temps* dice che Thiers consegnò ieri ad Arnim proposte dettagliate per l'esecuzione dell'accomodamento le cui basi furono già accettate dalla Germania. Questo documento fu spedito oggi a Berlino.

Si attende quanto prima la risposta di Bismarck. Arnim ebbe ultimamente parecchie conferenze con Thiers, Remusat e Goulard.

Il *Temps* crede di poter asserire che i Dipartimenti della Marna e dell'Alta Marna saranno sgombri poche settimane dopo firmata la Convenzione.

**Pest** 19. Deak fu eletto con 1100 voti contro 130. Gli fu fatta una grande dimostrazione, alla quale rispose con un discorso. Fu ricavuto con entusiasmo a Buda e altre città.

Vennero eletti alcuni ministri, per gli altri l'elezione è certa. La maggior parte dei Deakisti furono quindi eletti, o hanno un vantaggio sopra i candidati d'opposizione.

**Ginevra** 19. Il Tribunale arbitrale si è nuovamente aggiornato a mercoledì prossimo. Continua il segreto assoluto.

Sperasi che mercoledì si avranno notizie positive. V'hanno apparenze di accomodamento.

**Londra**, 18. Nel *meeting* d'oggi, il Comitato esecutivo dell'unione nazionale degli operai agricoli a Lemington, constatò che i membri dell'Unione ascendono a 150,000.

Due navi partiranno questa settimana per la nuova Zelanda, recando forte numero di operai agricoli.

**Atene**, 19. Giulio Ferry è atteso. Egli reca la Nota francese, che reclama i trenta milioni del 1832.

**N. York**, 19. L'*Herald* pubblica un telegramma di Davis a Fisch, che annunzia aver dichiarato lunedì agli arbitri che l'articolo addizionale non essendo ratificato, l'America è d'avviso che le domande indirette resteranno pendenti innanzi al Tribunale finchè non si sciolga la massima posta nell'articolo addizionale.

L'America non desidera d'aggiornare l'arbitrato, e prima d'acconsetire all'aggiornamento, il rappresentante americano domanderà istruzioni al suo Governo.

**Washington**, 18. Il Governo decise di lasciar alla Corte arbitrale di risolvere la questione dell'aggiornamento. Esso non accondiscese alla domanda dell'Inghilterra, ma nemmeno si oppone. È pronto a continuare le trattative, ma si può attendere che se l'articolo addizionale subirà modificazione, non si ratificherà dal Senato quand'esso si riunirà in dicembre.

Il Governo riconosce al Tribunale l'autorità di pronunziare l'aggiornamento; desidera di non dare all'Inghilterra alcun pretesto di ritirarsi, nè teme che il trattato fallisca.

**Roma**, 20. (*Camera*). *Morini*, a nome della Giunta delle elezioni, riferisce su quella di Lari. Approvansi le conclusioni per annullamento dell'elezione in causa di brogli, pressioni, irregolarità e per procedimento giudiziario.

Sul bilancio del Ministero dei lavori, *Lacava, Larussa, Morelli S., Florena, Colonna, Marolda, Vollaro, Manzella* e *Interlandi* fanno istanze su varii capitoli per sussidii, indennizzi, costruzioni e strade.

*Pecile, Nelli, Peruzzi, Samminiatelli, Lanzara, Miceli, Pancrazi, Boselli, Paternostro P., Viacava, Laporta*, fanno istanze, proposte di aumenti sopra altri capitoli relativi a bonifiche o porti.

*Devincenzi* e il relatore *Depretis* fanno risposte. Approvansi i capitoli sino al 135. Gli aumenti non sono ammessi.

**Versailles**, 20. Thiers riceverà oggi i delegati delle frazioni della destra.

**Parigi**, 20. Ieri avvenne un accidente sulla ferrovia di Juvisy; vi furono quattro morti.

**Parigi**, 20. Il maresciallo Forey è morto.

**Ginevra**, 19. Nella questione dell'*Alabama*, i reclami indiretti sollevano nuove difficoltà. Dopo l'odierna seduta, il segretario annunziò che i giornalisti saranno ammessi alla discussione, tostochè si deciderà tale questione delicata. Attendonsi da Londra dispacci importanti per mercoledì.

**Londra**, 20. Oggi incominciossi a sospendere i lavori nei cantieri. Ventimila operai sono senza impiego.

**Londra**, 20. La Banca d'Inghilterra ribassò lo sconto al 3 per cento.

**Madrid**, 20. Il ministro delle finanze spedì a Londra l'ordine pel pagamento del *coupon* esterno; lo stesso ordine fu dato sulle diverse piazze, ove sonvi portatori di questo *coupon*.

**N. York**, 19. Dicesi che Fish abbia telegrafato oggi ai rappresentanti americani a Ginevra di non opporsi all'aggiornamento. (*G. di Ven.*)

**Costantinopoli**, 18. Il Viceré d'Egitto è stato dissuaso dal viaggio che aveva in vista per far visita al Sultano.

**Parigi**, 18. Il Governo non pensa, quanto al prestito, di aprire una pubblica sottoscrizione; ma intende piuttosto di entrare in dirette trattative con banchieri.

**Praga**, 18. Relativamente allo stato di salute dell'Imperatore Ferdinando, si hanno notizie rassicuranti. (*Lib.*)

NOTIZIE DI BORSA

**Parigi**, 19. Francese 54.40; Italiano 69.70. in liquidazione —.—, fine giugno; Lombarde 461.—; Obbligazioni 267.50; Romane 127.—, Obbligazioni 189.—; Ferrovie Vit. Em. 205.25, Meridionale 215.75; Cambio Italia 6 1/2, Obb.tabacchi 487.50; Azioni 707.50; Prestito francese 85.85, Londra a vista 25.45; Aggio oro per cento 2.3/4, Consolidato inglese 92.1/2.

**Berlino** 19. Austr. 213.1/2; lomb. 123.—; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 206.1/4, cambio Vienna —.—, rendita italiana 67.3/8.

**Londra** 19. Inglese 92.1/2 a —.— lombardi —.— italiano 68 3/8 a —.—; spagnuolo 30.1/2, turco 54.1/8.

**N. York** 19. Oro 113.5/8.

FIRENZE, 20 giugno

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita | 74.77.1/2 | Azioni tabacchi | 760.— |
| » fine corr. | —.—.— | » fine corr. | —.— |
| Oro | 21.43.— | Banca Naz. it. (nomin.) | —.— |
| Londra | 26.94.— | Azioni ferrov. merid. | 480.50 |
| Parigi | 106.80.— | Obbligaz. » » | 226.— |
| Prestito nazionale | 81.90.— | Buoni | 540.— |
| » ex coupon | —.— | Obbligazioni eccl. | —.— |
| Obbligazioni tabacchi | 523.— | Banca Toscana | 1681.50 |

VENEZIA, 20 giugno

La rendita per fine corr. da 67.5/8 a —.— in oro, e pronta da 74.60 a —.— in carta. Da 20 franchi d'oro da lire 21.44 a lire 21.5. Carta da fior. 37.70, a fior. 37.72 per 100 lire. Banconote austr. da 90.3/4 a —, e lire 2.41.1/2 a lire 2.41.3/4 per fiorino.

TRIESTE, 20 giugno

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini Imperiali | fior. | 5.36.— | 5.37.— |
| Corone | » | — | — |
| Da 20 franchi | » | 8.93.1/2 | 8.94.1/2 |
| Sovrane inglesi | » | 11.24 — | 11.26 — |
| Lire Turche | » | — | — |
| Talleri imperiali M. T. | » | — | — |
| Argento per cento | » | 110.15 | 110.55 |
| Colonati di Spagna | » | — | — |
| Talleri 120 grana | » | — | — |
| Da 5 franchi d'argento | » | — | — |

**Osservazioni meteorologiche**

*Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico*

| 20 giugno 1872 | ORE 9 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 750.3 | 749.2 | 749.2 |
| Umidità relativa | 64 | 64 | 76 |
| Stato del Cielo | cop. | q. cop. | coperto |
| Acqua cadente | — | — | — |
| Vento ( direzione | — | — | — |
| Vento ( forza | — | — | — |
| Termometro centigrado | 20.4 | 22.1 | 19.3 |

Temperatura { massima 25.5 / minima 15.0

Temperatura minima all'aperto 13.0

**Mercato Bozzoli**

PESA PUBBLICA DI UDINE

*Mese di giugno 1872.*

| Giorno | QUALITA' delle GALETTE | | Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi | | parziale oggi pesata | | Prezzo giornaliero in lire Ital. V. L. minimo | | massimo | | adequato | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 20 | Giapponesi | polivoltine | 1145 | 70 | — | — | — | | — | | 3 | 80 |
| | Giapponesi | annuali | 15617 | 55 | 238 | 45 | 5 | 96 | 6 | 80 | 6 | 15 |
| | | nostrane gialle e simili | 378 | 25 | — | — | — | | — | | 6 | 24 |

Per la Comm. per la Metida Bozzoli
*Il Presidente*
F. FISCAL.

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

# Annunzi ed Atti Giudiziarj

## ATTI UFFIZIALI

N. 710 3

*Provincia di Udine Distr. di Pordenone*

**Comune di Porcia**

**Avviso di Concorso**

*Condotta Medico - Chirurgico - Ostetrica.*

A tutto il giorno quindici luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Medico-chirurgico-ostetrico, al quale è annesso l'annuo onorario di it. l. 1800, pagabili di mese in mese postecipatamente.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Municipio i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Prova di essere abilitati al libero esercizio della Medicina, Chirurgia, Ostetrica e Vaccinazione;
c) Prova di aver fatto una pratica di due anni almeno presso un pubblico ospitale, od in una condotta medica, dopo il conseguimento del diploma dottorale;
d) Ogni altro documento, comprovante i servigi eventualmente prestati ed i titoli ottenuti.

La posizione del paese è piana; la popolazione ammonta a 3558 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto alla gratuita assistenza medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e sarà fatta per tre anni.

Dall' Ufficio Municipale
Porcia, 10 giugno 1872.

Il Sindaco
ENDRIGO

N. 597 2

*Provincia di Udine Distretto di Cividale*

**Comune di Remanzacco**

AVVISO

In questo ufficio Municipale e per 15 giorni dalla data del presente Avviso sono esposti gli atti relativi al Progetto di allargamento e sistemazione della strada Comunale obbligatoria detta della Donana che dall'interno dell'abitato di ~~Cerneglons mette alla sponda sinistra~~ del Torrente Torre onde recarsi al Capo Provincia.

Si invitano quindi tutti quelli che avessero interesse a prenderne conoscenza, ed a presentare entro il detto termine le osservazioni ed eccezioni che avessero a muovere, le quali potranno essere fatte tanto in iscritto che a voce e saranno accolte dal Segretario Municipale in apposito Verbale da sottoscriversi dall' opponente.

Si avverte inoltre che il Progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto dagli art. 3, 16 e 23 della Legge 25 Giugno 1865 sulle espropriazione per pubblica utilità.

Remanzacco, 16 giugno 1872.

Il Sindaco
A. GIUPPONI.

N. 622 1

**Municipio di Talmassons**

AVVISO

Approvati dal Consiglio Comunale nella sessione ordinaria del giorno 29 maggio p. p. i progetti di costruzione delle strade comunali obbligatorie da S. Andrat al torrente Cormor confine con Castions di Strada, e da Flambro per la postale detta di S. Giovanni al confine con Galleriano, si avverte che i progetti stessi trovansi esposti presso l' Ufficio Municipale per giorni 15 da oggi, e s' invita dunque avesse interesse a prenderne conoscenza e presentare entro tale termine quelle osservazioni ed eccezioni che credessero del caso, tanto nell' interesse generale, quanto in quello delle proprietà che è forza danneggiare.

Si avverte inoltre che tali progetti tengono luogo delle formalità prescritte dagli art. 3, 16 e 23 della legge 28 giugno 1865, sull' espropriazione per causa di pubblica utilità.

Talmassons il 19 giugno 1872.

Il Sindaco
F. MANGILLI.

Il Segretario
*O. Lupieri*

## ATTI GIUDIZIARII

**Avviso**

Il sottoscritto Orgnani Giovanni Batt. del vivente Massimiliano, nato e domiciliato in Udine, Comune e Provincia di Udine, volendo al proprio cognome aggiungere quello del defunto Zio Giuseppe Martina, in consonanza alle disposizioni testamentarie del medesimo, ed essendo da S. E. il Ministro Guardasigilli con decreto 5 marzo 1872 stato autorizzato a far eseguire la pubblicazione della domanda inoltrata al prefato Ministero, mentre lo rende di pubblica ragione, invita chiunque a fare quelle opposizioni che reputerà di suo interesse entro il termine stabilito dall' articolo 122 del reale decreto 15 novembre 1865 per l' ordinamento dello Stato Civile.

Udine, 18 giugno 1872.

ORGNANI GIO. BATT. di MASSIMILIANO
*Contrada Pescheria Vecchia N. 1060.*

L' Avv. Dott. Giuseppe Tell residente in Udine Piazza S. Giacomo, Procuratore e domiciliatario delle signore Adelaide ed Augusta Mattiuzzi fu Gio. Batt., notifica al signor Odorico fu Gio. Batt. Mattiuzzi residente in Vienna, Vorstadt, Josefstadt, Stolzen, Sholergasse N. 20 di aver riassunta davanti il Tribunale Civile di Udine la causa introdotta con Petizione 4 aprile 1866 N. 8320 al cessato R. Tribunale Prov. di Udine in confronto di esso notificato ed altri consorti, e di averlo oggi col mezzo del sottoscritto usciere citato a comparire entro 40 giorni nei modi di legge davanti il suddetto Tribunale Civile, onde ivi la causa suddetta si compia a procedimento formale e sia decisa.

Udine li 20 giugno 1872

FORTUNATO SAROGNA *Usciere.*

### R. Tribunale Civile di Udine

**BANDO** 2

*per vendita giudiziale d' immobili*

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

**Fa noto al Pubblico**

Che nel giorno ventisette prossimo venturo luglio alle ore undici antimerid. nella Sala delle pubbliche Udienze innanzi la sezione prima del suddetto Tribunale, come da ordinanza del sig. Presidente in data 21 maggio p. p.

Ad istanza del sig. Vuga Giovanni di Giuseppe residente in Claujano rappresentato dal suo procuratore signor avv. dottor Augusto Cesare domiciliato in questa città creditore esecutante quale cessionario dei signori Giovanni Battista, Valentino, e Giovanni fu Giuseppe Juri di Cerneglons in seguito all' atto di pignoramento del 6 marzo 1868 intimato nel 26 detto mese al sig. Vuga Giuseppe di Giuseppe residente a Pradamano debitore ora rappresentato dal procuratore sig. Pietro avvocato Linussa, iscritto all' ufficio delle Ipoteche di Udine nel 9 ripetuto marzo e trascritto il 14 ottobre 1871 e in esecuzione della sentenza di questo Tribunale pubblicata nel 18 marzo 1872 colla quale fu autorizzata la vendita dell' immobile infradescritto, notificato nel 29 aprile ultimo, ed annotata al detto Ufficio ipotecario in margine alla trascrizione del suaccennato pignoramento nel 2 maggio 1872 e in seguito pure alla stima fatta nel 9 settembre 1868 che determinò il valore dello stabile da espropriarsi in lire mille cinquecento.

Si procederà allo incanto del seguente immobile:

Possessione in parte aratorio vitato con gelsi e parte a prato, denominato Banduzzo e Comunali della Torre, nella mappa stabile di Pradamano alli n. 746 prato di censuarie pertiche 10 72 pari ad ettari 1 are 7 centiare 20 rendita l. 11.36, n. 748 aratorio di pertiche 10.83 pari ad ettari 1 are 8, centiare 30 rendita l. 15.70, n. 753 Aratorio vitato di pertiche 13.10 pari ad ettari 1 are 31, colla rendita di l. 30.27, confina a levante torrente Torre, mezzodì Ceschia Giacomo, Giacomelli ed Arman Antonio, ponente Arman Antonio e Deganutti Valentino, tramontana Don Giacomo e consorti. Il tributo diretto verso lo Stato per l' anno in corso sopra il suddescritto immobile sale complessivamente a lire undici e centesimi sessantanove.

*Alle seguenti condizioni*

1. L' asta sarà aperta per tutto l' immobile al prezzo non inferiore alla stima di lire millecinquecento.
2. Ogni aspirante all' asta dovrà provare di aver fatto un previo deposito nella Cancelleria del Tribunale di un importo eguale al decimo del valore di stima dello stabile, nonchè dell' importo approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita, e trascrizione nella somma che verrà stabilita nel bando, a sensi dello articolo 672 Codice di procedura civile.
3. Il deliberatario dovrà depositare alla Cancelleria del Tribunale, entro giorni 14 dalla delibera, il prezzo della delibera stessa, imputandovi però il fatto deposito del decimo di stima.
4. Tutti i pesi inerenti ed infissi sul fondo da vendersi, come pure le pubbliche imposte e qualsiasi spesa posteriore alla delibera saranno a carico del deliberatario.

*Si avverte*

Che chiunque vogli offrire all' incanto deve in precedenza aver depositato nella Cancelleria di questo Tribunale la somma in denaro di lire centosessanta per le spese d' incanto, della vendita, e relativa trascrizione e iscrizione.

*Si avvisa pure*

Che colla precitata sentenza è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, a depositare le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi in questa Cancelleria e che alle operazioni relative è stato delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli.

Udine dalla Cancelleria di questo Tribunale oggi 4 giugno 1872.

Il Cancelliere del Tribunale
D.R. LOD. MALAGUTI



*Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.*